

corso opzionale
TEORIE E TECNICHE DEL RESTAURO (051AR – 4 CFU)

PROF. ARCH. SERGIO PRATALI MAFFEI

MODULO DI TEORIE DEL RESTAURO

SCHEDA LETTURA

COGNOME	NOME
Boschin	Daniel

Citazione bibliografica completa
Camillo Boito, <i>I restauratori</i> , Barbèra, Firenze, 1884, in G. La Monica, <i>Ideologie e prassi del restauro</i> , I.L.A. Palma, Palermo, 1974, pp. 17-25
1) Autore
Camillo Boito
2) Breve nota biografica dell'autore (max 500 caratteri spazi inclusi)
Camillo Boito (1836-1914) fu un architetto, critico d'arte e scrittore italiano. Importante teorico del restauro, sostenne un approccio conservativo, proponendo di mantenere l'autenticità storica degli edifici. Fu anche un prolifico autore di novelle, tra cui <i>Senso</i> , che ispirò il celebre film di Visconti. Professore al Politecnico di Milano e senatore del Regno d'Italia, influenzò profondamente la cultura architettonica e il dibattito sul restauro.
3) Date (specificando, quando noti, anni di redazione del testo, pubblicazione, ristampe)
Prima edizione: <i>I restauratori</i> , Barbèra, Firenze, 1884 Edizione in raccolta: <i>I restauratori</i> , in G. La Monica, <i>Ideologie e prassi del restauro</i> , I.L.A. Palma, Palermo, 1974, pp. 17-25
4) Genere letterario (saggio, capitolo di libro, di trattato, lettera, ecc.)
Saggio
5) Breve sintesi del testo/ contenuto (max 500 caratteri spazi inclusi)
In <i>I restauratori</i> , Boito distingue conservazione, che preserva l'aspetto storico dei monumenti, da restauro, che spesso lo altera. Propone un restauro filologico: interventi minimi, distinguibili, che rispettano i segni del tempo. Critica innovazioni arbitrarie, sottolineando che conservare mantiene l'autenticità, mentre restaurare può falsificarla. Conservare è un dovere, restaurare va fatto con cautela.
6) Motivazioni (perché si restaura, finalità del restauro)
Boito in <i>I restauratori</i> vede il restauro motivato da esigenze strutturali (es. salvare il Palazzo Ducale dal crollo) e dal dovere di preservare il valore culturale dei monumenti. Tuttavia, critica interventi estetici o speculativi. Le finalità sono: mantenere l'autenticità storica, garantire la sopravvivenza con interventi minimi distinguibili, evitare falsificazioni, supportare la conservazione e favorire lo studio. Il restauro, paragonato a un'operazione chirurgica, deve essere raro e rigoroso, privilegiando la conservazione per non alterare la verità storica.
7) Oggetto del restauro (cosa si restaura)
L'oggetto del restauro, secondo Boito, sono i monumenti architettonici e le opere d'arte storiche, come edifici, statue o dipinti, danneggiati dal tempo o da interventi precedenti. Cita il Palazzo Ducale, con capitelli e colonne in frantumi, come esempio. Queste " <i>vecchie opere belle dell'ingegno umano</i> " incarnano un valore storico e artistico da preservare per le generazioni future. L'oggetto non è solo la struttura fisica, ma anche il suo aspetto pittoresco e la sua storia, che riflettono il passaggio del tempo. Boito sottolinea l'importanza di non falsificare questa verità storica, proteggendo il monumento come documento per l'ammirazione e lo studio.

8) Modalità del restauro *(come si restaura)*

Boito propone modalità di restauro filologiche, limitate e rispettose dell'autenticità. Gli interventi devono essere minimi, solo se indispensabili, e chiaramente distinguibili dall'originale. Ad esempio, per il Palazzo Ducale, suggerisce di riprodurre "appuntino" capitelli danneggiati, conservando gli originali in una sala per studiosi. Bisogna preservare l'aspetto pittoresco, rimuovere restauri dannosi e non innovare. Cita la Commissione del 1837: evitare correzioni di irregolarità storiche, aggiunte o soppressioni, rispettando i segni del tempo come fatti storici. Gli interventi devono essere trasparenti, senza alterare la verità del monumento.

9) Definizione di restauro *(se contenuta nel testo oppure elaborazione sintetica)*

Per Boito, il restauro è un intervento sugli edifici storici per preservarne la struttura, distinto dalla conservazione, che mira a mantenere l'aspetto originario. Critica Viollet-le-Duc, per cui restaurare significa reintegrare un edificio in uno stato ideale, spesso mai esistito, creando falsità. Boito lo considera un'azione rischiosa, paragonata a un'operazione chirurgica, che deve essere minima, distinguibile e rispettosa della verità storica. Idealmente, si limita a liberare i monumenti da restauri cattivi, evitando arbitrii che ingannino i posteri. Il restauro è un male necessario, da eseguire con rigore per non snaturare il monumento.

10) Parole chiave *(max 3, che consentano una identificazione dei "valori" di riferimento: antiquario, storico, estetico, artistico, d'uso, ecc.)***a. Storico**

Il rispetto per la storia, l'integrità e il valore documentale del monumento è alla base dell'approccio filologico di Boito, che considera ogni traccia del passato un elemento prezioso

b. Autenticità

L'autenticità è il principio fondamentale per Boito, che pone la preservazione della verità storica e artistica del monumento al centro del restauro, evitando qualsiasi falsificazione.

c. Estetico

Il valore estetico rappresenta l'importanza che Boito attribuisce alla bellezza intrinseca e pittoresca dei monumenti, da preservare nella loro forma storica senza abbellimenti artificiali.

corso opzionale
TEORIE E TECNICHE DEL RESTAURO (051AR – 4 CFU)

PROF. ARCH. SERGIO PRATALI MAFFEI

MODULO DI TEORIE DEL RESTAURO

SCHEDA LETTURA

COGNOME	NOME
Conte	Alice

Citazione bibliografica completa
Camillo Boito, <i>I restauratori</i> , Barbèra, Firenze, 1884, in G. La Monica, <i>Ideologie e prassi del restauro</i> , I.L.A. Palma, Palermo, 1974, pp. 17-25
1) Autore
Camillo Boito
2) Breve nota biografica dell'autore (max 500 caratteri spazi inclusi)
Camillo Boito (Roma, 1836 – Milano, 1914) è architetto, restauratore e teorico italiano. Studia a Padova e all'Accademia di Venezia. E' noto per il suo ruolo nel movimento neogotico in Italia. Egli ha influenzato l'architettura italiana con opere come la chiesa di San Sebastiano a Venezia e la chiesa del Sacro Cuore del Suffragio a Roma. Inizialmente è sostenitore di Viollet-le-Duc dal quale si discosta avvicinandosi a Ruskin e assumendo una posizione intermedia tra i due.
3) Date (specificando, quando noti, anni di redazione del testo, pubblicazione, ristampe)
• Pubblicazione originale: Camillo Boito, <i>I restauratori</i>, Barbèra, Firenze, 1884 • Camillo Boito, <i>I restauratori</i>, Barbèra, Firenze, 1884, in G. La Monica, <i>Ideologie e prassi del restauro</i>, I.L.A. Palma, Palermo, 1974 • Camillo Boito, <i>I restauratori</i>, Barbèra, Firenze, 1884, in G. La Monica, <i>Ideologie e prassi del restauro</i>, in Nuova Presenza, Nuova Editrice Magenta, Varese, 1985
4) Genere letterario (saggio, capitolo di libro, di trattato, lettera, ecc.)
Saggio
5) Breve sintesi del testo/ contenuto (max 500 caratteri spazi inclusi)
Boito ritiene che bisogna conservare i monumenti e non restaurarli: condanna dunque l'operazione sostenuta da Viollet-le-Duc di ripristino stilistico dell'edificio immedesimandosi nell'architetto primitivo danneggiando secondo l'autore l'autenticità del monumento. Boito, quindi, afferma la necessità di conservare piuttosto che restaurare, fissando il principio della differenza di stile tra il nuovo e il vecchio.
6) Motivazioni (perché si restaura, finalità del restauro)
Secondo l'autore si restaura per cercare di conservare l'unità stilistica dell'opera d'arte mantenendo le stratificazioni o le documentazioni del monumento poiché essa essendosi sviluppata nel corso di varie epoche è diventata una testimonianza, un documento storico.
7) Oggetto del restauro (cosa si restaura)
I monumenti antichi che sono testimonianza di un'epoca storica, opere d'arte.
8) Modalità del restauro (come si restaura)
"Non bisogna permettersi di correggere le irregolarità, nè di allineare le deviazioni, perchè le deviazioni, le irregolarità, i difetti di simmetria sono fatti storici pieni di interesse, i quali spesso forniscono criteri archeologici per riscontrare un'epoca, una scuola, una idea simbolica." E' necessario conservare al monumento il suo vecchio aspetto artistico e pittoresco e bisogna rendere le aggiunte moderne quali sono.
9) Definizione di restauro (se contenuta nel testo oppure elaborazione sintetica)
Secondo il pensiero di Boito, il restauro è molto spesso dannoso per i monumenti, soprattutto quando applicato in maniera inconsapevole, poichè va ad interferire sull'aspetto originario dei monumenti e sul loro valore storico: "quando meglio il restauro è condotto, tanto più la menzogna riesce insidiosa e

l'inganno trionfante" e per tale motivo deve essere evitato il più possibile riducendolo ad una stretta e sola necessità, utile alla conservazione dei monumenti nel tempo.
10) Parole chiave (max 3, <i>che consentano una identificazione dei "valori" di riferimento: antiquario, storico, estetico, artistico, d'uso, ecc.</i>)
a. Storico
I monumenti sono composti e caratterizzati da stratificazioni e testimonianze storiche e culturali, e per Boito è quindi importante preservarle.
b. Autenticità
Per Boito non bisogna intervenire sulle imperfezioni in quanto si falsificherebbe l'autenticità del monumento, ma nel momento in cui questo risulti necessario è doveroso far emergere la modernità delle aggiunte in modo tale da non produrre dei falsi.
c. Artistico
"bisogna fare miracoli per conservare al monumento il suo vecchio aspetto artistico e pittoresco".

corso opzionale
TEORIE E TECNICHE DEL RESTAURO (051AR – 4 CFU)

PROF. ARCH. SERGIO PRATALI MAFFEI

MODULO DI TEORIE DEL RESTAURO

SCHEDA LETTURA

COGNOME	NOME
CONTI	MARCO

Citazione bibliografica completa

Camillo Boito, *I restauratori*, Barbèra, Firenze, 1884, in G. La Monica, *Ideologie e prassi del restauro*, I.L.A. Palma, Palermo, 1974, pp. 17-25

1) Autore

Camillo Boito

2) Breve nota biografica dell'autore (max 500 caratteri spazi inclusi)

Camillo Boito (Roma, 1836 – Milano, 1914) fu architetto, teorico del restauro e scrittore. Professore a Milano, elaborò principi fondamentali del restauro conservativo, opponendosi ai rifacimenti in stile. Influenzò profondamente la normativa italiana sul restauro. Tra le sue opere letterarie, spiccano *Senso* e *Storielle vane*. Fratello del musicista Arrigo, fu una figura centrale nella cultura ottocentesca.

3) Date (specificando, quando noti, anni di redazione del testo, pubblicazione, ristampe)

Camillo Boito (1884) "I restauratori", Conferenza tenuta all'Esposizione di Torino il 7 giugno 1884, G. Barbèra, Editore, Firenze
G. La Monica, "Ideologie e prassi del restauro", I.L.A. Palma, Palermo, 1974
G. La Monica, "Ideologie e prassi del restauro con antologia di testi", Ed. della Nuova Presenza, 1985

4) Genere letterario (saggio, capitolo di libro, di trattato, lettera, ecc.)

Saggio

5) Breve sintesi del testo/ contenuto (max 500 caratteri spazi inclusi)

Il brano riflette sul difficile equilibrio tra conservazione e restauro dei monumenti, con attenzione al contesto veneziano. Boito sottolinea l'importanza di rispettare l'autenticità dell'opera, evitando interventi moderni o arbitrari che ne compromettano l'identità. Propone un restauro critico e scientifico, volto a preservare l'integrità storica e artistica senza alterazioni o aggiunte estranee.

6) Motivazioni (perché si restaura, finalità del restauro)

si restaura per conservare e trasmettere ai posteri i monumenti storici nella loro autenticità. Il restauro ha la finalità di salvaguardare l'opera senza snaturarla, evitando aggiunte moderne o ricostruzioni arbitrarie. L'obiettivo è mantenere l'integrità storica, artistica e culturale del bene, intervenendo solo quando necessario per assicurarne la sopravvivenza strutturale.

7) Oggetto del restauro (cosa si restaura)

L'Oggetto del restauro sono quei monumenti architettonici, opere d'ogni trascorso secolo, giunte a noi mutilate, alterate o rovinose in cui gli interventi da attuare siano veramente indispensabili.

8) Modalità del restauro *(come si restaura)*

Secondo Camillo Boito, il restauro deve avvenire con prudenza, metodo e rispetto. Si restaura conservando il più possibile l'originale, senza ricostruzioni fantasiose né aggiunte moderne. Le integrazioni necessarie devono essere distinguibili e reversibili. L'intervento deve mirare alla stabilità strutturale e alla leggibilità storica, evitando ogni falsificazione o omogeneizzazione stilistica.

9) Definizione di restauro *(se contenuta nel testo oppure elaborazione sintetica)*

Il testo non fornisce una definizione univoca e formale di restauro, ma ne delinea i principi fondamentali. In sintesi, per Boito il restauro è l'insieme degli interventi volti a conservare e trasmettere un'opera architettonica, rispettandone l'autenticità storica e artistica, evitando ricostruzioni arbitrarie e salvaguardando la memoria del tempo attraverso un equilibrio tra conservazione e intervento critico.

10) Parole chiave (max 3, che consentano una identificazione dei "valori" di riferimento: antiquario, storico, estetico, artistico, d'uso, ecc.)

a. Autentico

il restauro deve preservare l'identità vera dell'opera, evitando falsificazioni o rifacimenti che ne alterino l'essenza originaria.

b. Artistico

l'opera va rispettata nella sua forma e bellezza, senza interventi che ne compromettano l'unità estetica o introducano elementi estranei.

c. Storico

ogni monumento è testimonianza del passato e deve conservare le tracce del tempo, mantenendo la stratificazione delle epoche che lo hanno attraversato.

corso opzionale
TEORIE E TECNICHE DEL RESTAURO (051AR – 4 CFU)

PROF. ARCH. SERGIO PRATALI MAFFEI

MODULO DI TEORIE DEL RESTAURO

SCHEMA LETTURA

COGNOME	NOME
Dal Lago	Letizia

Citazione bibliografica completa

Camillo Boito, *I restauratori*, Barbèra, Firenze, 1884, in G. La Monica, *Ideologie e prassi del restauro*, I.L.A. Palma, Palermo, 1974, pp. 17-25

1) Autore

Camillo Boito

2) Breve nota biografica dell'autore (max 500 caratteri spazi inclusi)

Camillo Boito (1836–1914), protagonista del dibattito italiano sul restauro nell'Ottocento, fu architetto, scrittore e teorico del restauro. Professore e poi direttore dell'Accademia di Belle Arti di Brera e del Politecnico di Milano., la sua teoria del restauro è basata sull'equilibrio tra conservazione della materia originale e interventi riconoscibili, opponendosi sia alle ricostruzioni di Viollet-le-Duc che all'immobilismo di Ruskin. Con opere come *I Restauratori*, anticipò il restauro critico moderno.

3) Date (specificando, quando noti, anni di redazione del testo, pubblicazione, ristampe)

-Anno di redazione: 1880

Camillo Boito scrisse il saggio nel 1880 come riflessione critica sulle pratiche di restauro dell'epoca, in particolare quelle di matrice francese e inglese.

-Prima pubblicazione: 1884

Il testo viene pubblicato per la prima volta nella raccolta *I restauratori* da G. Barbèra Editore (Firenze).

-Ristampe e antologie successive:

Camillo Boito, *I restauratori*, Barbèra, Firenze, 1884, in G. La Monica, *Ideologie e prassi del restauro*, I.L.A. Palma, Palermo, 1974

Camillo Boito, *I restauratori*, Barbèra, Firenze, 1884, in G. La Monica, *Ideologie e prassi del restauro*, I.L.A. Palma, Palermo, 1985

Camillo Boito, *Scritti di architettura e restauri*, a cura di Maria Antonietta Crippa, Milano, Jaca Book, 1988

Il testo nel 2003 appare in raccolte critiche contemporanee dedicate alla teoria del restauro (antologie universitarie o editoriali specialistiche).

4) Genere letterario (saggio, capitolo di libro, di trattato, lettera, ecc.)

L'opera *I restauratori* di Camillo Boito può essere classificata come saggio narrativo e critico. Non si tratta di un testo accademico nel senso stretto, bensì di una riflessione argomentativa su un tema specifico, il restauro architettonico, affrontato con rigore intellettuale e finalità teorica., in cui Boito utilizza una forma quasi dialogata, ironica e narrativa per esprimere concetti profondi e fondamentali sul

tema del restauro architettonico, che saranno recepiti nei decenni successivi. Il tono è arguto e satirico, ma l'intento è serio e teorico: riflettere e far riflettere sul modo corretto di intervenire sugli edifici storici. Possiamo quindi dire che è un testo a metà strada tra il saggio teorico e la prosa d'arte, dove lo stile letterario rafforza l'efficacia del messaggio critico e divulgativo.

5) Breve sintesi del testo/ contenuto (max 500 caratteri spazi inclusi)

Nel testo Boito, con tono ironico e satirico, presenta le figure caricaturali dei restauratori ottocenteschi, evidenziandone limiti ed errori. Con spirito critico attacca chi modifica arbitrariamente gli edifici storici alterandone lo stile, chi cancella le tracce del tempo e chi interviene senza conoscenze storiche. Propone invece il restauro come atto critico, consapevole e scientifico, che rispetti la materia autentica e renda visibili gli interventi. Il saggio anticipa i principi del restauro moderno.

6) Motivazioni (perché si restaura, finalità del restauro)

Il restauro, secondo Camillo Boito, non deve avere l'obiettivo di riportare l'opera a un presunto aspetto originario ideale, né tanto meno di migliorarla secondo il gusto personale del restauratore. La sua finalità è storica, critica e conservativa. Boito ritiene infatti che il restauro debba servire innanzitutto a conservare l'autenticità materiale e storica dell'opera, riconoscendo valore a ogni traccia del passato e impegnandosi a tutelarla. L'intervento deve avere lo scopo di trasmettere l'edificio alle generazioni future, non intatto nel senso di ricreato ex novo, ma nella sua realtà storica, completa dei segni e delle trasformazioni che ne hanno scandito il tempo. L'edificio, infatti, è sempre il risultato di stratificazioni storiche e di interventi successivi, che costituiscono la sua identità e non devono essere cancellati. Per questo motivo, ogni intervento di restauro deve essere riconoscibile: ciò che è nuovo non deve confondersi con l'originale, evitando così falsificazioni o inganni storici. In sintesi, Boito afferma che il restauro non deve sovrapporre la creatività del presente all'autenticità del passato, ma deve rispettare e proteggere la memoria storica dell'edificio, salvaguardandone il valore documentale e culturale.

7) Oggetto del restauro (cosa si restaura)

L'oggetto del restauro è l'edificio storico, inteso non solo come costruzione materiale, ma come testimonianza stratificata del passato. L'edificio storico concreto, con tutta la sua materia autentica, le stratificazioni, le imperfezioni, e i segni del tempo.

Boito si riferisce in particolare a monumenti architettonici antichi, chiese, palazzi storici, e in generale a quegli edifici che hanno valore artistico, culturale e documentario. L'autore critica il modo in cui, nell'Ottocento, questi manufatti venivano alterati da restauratori che, piuttosto che conservarli, li ridefinivano secondo mode stilistiche contemporanee o fantasiose ricostruzioni dell'ipotetico stato originario.

Per Boito, dunque, l'oggetto del restauro è il monumento così com'è, con la sua materia, la sua storia e le sue trasformazioni nel tempo. Il restauro deve rispettare e conservare l'autenticità dell'opera, evitando ricostruzioni arbitrarie o idealizzazioni stilistiche. L'intervento deve essere limitato, leggibile e reversibile, rivolto alla tutela dell'identità materiale e storica del manufatto.

8) Modalità del restauro (come si restaura)

Boito descrive e critica, in forma ironica e caricaturale, le modalità errate con cui si attuava il restauro nell'Ottocento. Egli condanna i restauri basati su ricostruzioni arbitrarie, aggiunte stilistiche fantasiose, e interventi che eliminano le tracce del tempo per cercare una presunta purezza originaria dell'opera. Boito propone invece un restauro critico e scientifico, che si fondi su:

- uno studio storico;
- sul rispetto della materia autentica;
- sugli interventi riconoscibili ma non invasivi che consentano di distinguere nettamente le parti moderne da quelle antiche; infatti, egli afferma: "Il restauro ideale consisterebbe nel conservare quanto più si può, nel rifare quanto meno si può, e nel distinguere il rifatto dal conservato."

Secondo Boito, l'intervento deve essere guidato da una conoscenza storica profonda, non da interpretazioni soggettive: Il restauro non deve mai creare falsi storici, ma deve conservare ciò che è originale, accettando le stratificazioni e l'evoluzione dell'edificio nel tempo. Questi principi anticipano la teoria del restauro moderno basata su reversibilità, minimalismo e leggibilità dell'intervento.

9) Definizione di restauro (se contenuta nel testo oppure elaborazione sintetica)

Camillo Boito non offre una definizione di restauro in modo diretto e sistematico, ma costruisce la sua concezione attraverso un percorso critico e, spesso, ironico. Infatti, mettendo in luce gli errori dei cosiddetti "falsi restauratori" del suo tempo che chiarisce, per contrasto, cosa il restauro dovrebbe realmente essere. La sua idea emerge dunque non tanto da un'affermazione assoluta, quanto dal rifiuto delle pratiche scorrette che alterano l'identità storica degli edifici.

Per Boito, il restauro è l'insieme di operazioni consapevoli e limitate, finalizzate alla conservazione dell'identità storica e materiale di un edificio. Ciò implica il rispetto per le trasformazioni avvenute nel tempo e la chiara distinzione tra ciò che è antico e ciò che è frutto di interventi moderni. Restaurare non significa ricostruire ciò che è andato perduto, né tantomeno inventare o abbellire secondo il gusto

contemporaneo. Al contrario, significa conservare l'autenticità dell'opera architettonica, valorizzandone le stratificazioni storiche.

Gli interventi devono essere prudenti, scientificamente fondati e riconoscibili, evitando ogni forma di sovrapposizione stilistica o manipolazione soggettiva. In questa visione, il restauro si configura come un atto di umiltà: un gesto critico e rispettoso, volto a difendere il passato senza alterarlo o falsificarlo.

10) Parole chiave (max 3, che consentano una identificazione dei "valori" di riferimento: antiquario, storico, estetico, artistico, d'uso, ecc.)

a. Antichità

Nel suo testo, Camillo Boito affronta il tema del restauro come una riflessione critica sul valore dell'antichità, ponendosi in equilibrio tra due posizioni estreme: da un lato gli "iconoclasti", che vogliono conservare tutto così com'è, dall'altro i "restauratori romantici", che cercano di riportare l'opera alla sua supposta forma originaria. Per Boito, ciò che davvero ci commuove non è tanto la bellezza formale, ma la testimonianza del tempo che si manifesta nella materia consunta. L'antico acquista così un valore emotivo e culturale, perché conserva la memoria della storia e del tempo trascorso.

Uno dei principi centrali del suo pensiero è la difesa della materia originale: ciò che è consumato o danneggiato non va sostituito con elementi nuovi, neppure se coerenti nello stile. L'antichità è un valore ontologico e materiale, che non può essere replicato senza tradirne il significato. In questo senso, Boito condanna ogni tentativo di occultamento dell'intervento moderno, che definisce una menzogna visiva e un inganno per l'occhio e per la mente. Restaurare significa rispettare e non falsificare: ogni traccia del passato è una testimonianza da conservare.

L'antico, per Boito, è anche un documento, una pagina di storia scritta nella pietra. Cancellarlo o mascherarlo significa cancellare informazione storica. Il restauro, dunque, è ammesso solo se opera in modo distinguibile, senza confondersi con l'originale e senza compromettere la verità storica dell'opera. In questa visione, l'antichità possiede un valore affettivo (per il legame col tempo), etico (in quanto va rispettata), cognitivo (come fonte di conoscenza), materico (nella sostanza, anche degradata), e distintivo (poiché deve restare separabile dal nuovo).

In sintesi, Boito propone un'idea di restauro fondata sul rispetto della verità storica e sulla consapevolezza critica.

b. Storia

Nel pensiero di Camillo Boito, il valore della storia è uno degli assi portanti della teoria del restauro. La storia, per lui, non è semplicemente una cronologia di eventi o una datazione delle opere, ma una memoria stratificata che si manifesta concretamente nella materia dei monumenti e nelle tracce lasciate dal tempo. Boito considera l'edificio come un documento storico composto da molteplici epoche, ognuna delle quali ha lasciato un segno visibile.

Si oppone al restauro purista, come quello proposto da Viollet-le-Duc, che mira a ricondurre l'opera a un'ipotetica purezza originaria, eliminando le modifiche successive. Questo approccio, secondo Boito, equivale a una falsificazione della storia. L'autenticità non risiede nella perfezione, ma nella complessità e nella sopravvivenza delle trasformazioni storiche, che si leggono nei materiali, nei colori sbiaditi, nei muri consunti.

Boito denuncia anche i restauri che cercano di creare un'unità stilistica fittizia, poiché così si mente al passato: "Il falso storico non è meno grave del falso artistico." Per lui, la pluralità di stili, tecniche e materiali è parte integrante del valore storico dell'opera, e va rispettata. Il restauro, in questa prospettiva, non è un atto creativo ma critico e responsabile, orientato a interpretare le diverse fasi storiche dell'edificio, a conservare le tracce del tempo e a rendere riconoscibili le eventuali aggiunte. "Il restauratore deve essere uno storico più che un artista", afferma Boito, sottolineando il ruolo intellettuale ed etico dell'intervento.

In conclusione, per Boito conservare la storia significa tutelarne la complessità e la verità documentaria, evitando di riscriverla attraverso restauri idealizzati. Il restauro, nella sua visione, è uno strumento per mantenere viva la memoria storica, non per reinventarla cedendo alla tentazione di cancellare il passato per sostituirlo con una visione idealizzata.

c. Estetica

Nel pensiero di Camillo Boito, il valore estetico è considerato con attenzione, ma sempre subordinato alla verità storica e alla conservazione dell'antico. L'estetica ha un ruolo nel restauro, ma non può mai prevalere sulla documentazione e sull'autenticità. Ciò che egli rifiuta non è la bellezza in sé, ma il suo uso strumentale, quando serve a mascherare l'intervento moderno o a creare una continuità stilistica fittizia.

Boito critica duramente i restauri che cercano di ricostruire le parti mancanti secondo un'estetica idealizzata e uniforme, poiché questo atteggiamento compromette la verità storica. Lo dichiara con forza: "Non si deve travestire il nuovo da vecchio: il falso è brutto, anche se bello all'occhio." In questa frase si concentra uno dei nodi centrali del suo pensiero: l'autenticità è, per lui, un valore estetico

superiore alla bellezza formale. Un restauro che inganna lo sguardo è sbagliato non solo dal punto di vista storico, ma anche da quello etico ed estetico.

Pur riconoscendo che l'intervento estetico può migliorare la leggibilità dell'opera, Boito ne limita l'uso a condizioni ben precise: le integrazioni devono essere visibili, realizzate con materiali differenti, e mai confuse con l'originale. "Il nuovo si veda per tale, ma non disturbi: sia umile, discreto, subordinato."

Per Boito, l'estetica non può giustificare la cancellazione delle tracce storiche, né creare finzioni visive. È legittimo, ad esempio, rimuovere sovrastrutture moderne che nascondono l'opera originaria, o ricollocare frammenti autentici, purché ciò non generi falsificazioni. L'armonia visiva è auspicabile, ma non a scapito dell'integrità storica dell'edificio.

corso opzionale
TEORIE E TECNICHE DEL RESTAURO (051AR – 4 CFU)

PROF. ARCH. SERGIO PRATALI MAFFEI

MODULO DI TEORIE DEL RESTAURO

SCHEDA LETTURA

COGNOME	NOME
DISO	FRANCESCA

Citazione bibliografica completa
Camillo Boito, <i>I restauratori</i> , Barbèra, Firenze, 1884, in G. La Monica, <i>Ideologie e prassi del restauro</i> , I.L.A. Palma, Palermo, 1974, pp. 17-25
1) Autore
Camillo Boito
2) Breve nota biografica dell'autore (max 500 caratteri spazi inclusi)
Nato a Roma nel 1836, fu architetto, restauratore e scrittore. Insegnò alcuni anni All'accademia delle Belle Arti di Venezia, per poi proseguire l'insegnamento a Brera. Fu il primo ad interrogarsi sull'esistenza di uno stile nazionale e questo tema lo accompagnò per tutta la sua vita. Di Boito si ricorda l'intervento a Palazzo Franchetti a Venezia e l'altare di Sant'Antonio da Padova e il testo <i>Architettura del Medio Evo in Italia</i> . Morì a Milano nel 1914.
3) Date (specificando, quando noti, anni di redazione del testo, pubblicazione, ristampe)
1884: prima edizione in italiano pubblicata da G. Barbera, Firenze 1974: seconda edizione pubblicata in G. La Monica, <i>Ideologie e prassi del restauro</i> , I.L.A. Palma, Palermo 1985: terza edizione pubblicata in G. La Monica, <i>Ideologie e prassi del restauro</i> , in Nuova Presenza, Nuova Editrice Magenta, Varese
4) Genere letterario (saggio, capitolo di libro, di trattato, lettera, ecc.)
Saggio.
5) Breve sintesi del testo/ contenuto (max 500 caratteri spazi inclusi)
Boito differenzia il restauro dalla conservazione. Ritiene che il restauro sia un atto barbaro e non necessario, soprattutto se questo porta ad una falsificazione dell'esistente. Predilige invece l'intervento mirato e volto alla conservazione dell'edificio stesso, senza cancellare i suoi segni stilistici, ma anzi evidenziando i segni di intervento sull'esistente.
6) Motivazioni (perché si restaura, finalità del restauro)
Il restauro si applica solo in casi di estrema necessità, per mantenere in vita l'opera d'arte. Nel caso in cui si restauri però, è necessario che restino evidenti i segni del tempo e quindi che sia chiara la distinzione tra antico e nuovo.
7) Oggetto del restauro (cosa si restaura)
Si restaurano le “vecchie opere belle dell'ingegno umano” (p. 38) che sono “giunte a noi mutilate, alterate o rovinose” (p. 38). Poi specifica che il restauro è dedicato a “cosa qualsiasi, che fu grande e bella in architettura” (p.40).
8) Modalità del restauro (come si restaura)
Boito paragona il restauratore a un chirurgo, sarebbe meglio non fosse necessario il suo intervento. Nel momento in cui però l'intervento prolunghi la vita dell'edificio questo è fortemente consigliato.
9) Definizione di restauro (se contenuta nel testo oppure elaborazione sintetica)
Il restauro è un'operazione rischiosa e spesso deleteria per l'esistente. Si predilige altresì la conservazione, ovvero l'intervento sull'antico preservando le sue caratteristiche e inserendo, se necessario, delle aggiunte distinguibili.

10) Parole chiave (max 3, che consentano una identificazione dei “valori” di riferimento: antiquario, storico, estetico, artistico, d’uso, ecc.)

a. Antico

Per Boito è necessario preservare il valore dell’antico, ovvero rendere evidenti i segni del tempo senza andare ad intaccarli.

b. Autenticità

Il restauro deve essere onesto, la copia non è un’ azione ammessa e piuttosto che copiare, per Boito è meglio creare qualcosa di nuovo e differente rispetto all’esistente.

c. Unità

“restaurare un edificio vuol dire reintegrarlo in uno stato completo” (p. 41).

corso opzionale
TEORIE E TECNICHE DEL RESTAURO (051AR – 4 CFU)

PROF. ARCH. SERGIO PRATALI MAFFEI

MODULO DI TEORIE DEL RESTAURO

SCHEDA LETTURA

COGNOME	NOME
Kerschbaumer	Johanna

Citazione bibliografica completa
Camillo Boito, <i>I restauratori</i> , Barbèra, Firenze, 1884, in G. La Monica, <i>Ideologie e prassi del restauro</i> , I.L.A. Palma, Palermo, 1974, pp. 17-25.
1) Autore
Camillo Boito.
2) Breve nota biografica dell'autore (max 500 caratteri spazi inclusi)
Camillo Boito (Roma 1836 – Milano 1914) nasce in una famiglia di artisti e letterati. Dopo gli studi si sposta a Milano dove lavora come professore. È al centro del dibattito intellettuale sulla creazione di uno 'stile nazionale' per l'appena consolidato Regno d'Italia. Nell'ambito del restauro si riconosce il suo contributo sia teorico: con la concezione del restauro filologico; che pratico: restaurando monumenti come la Porta Ticinese a Milano e palazzo Cavalli Franchetti a Venezia.
3) Date (specificando, quando noti, anni di redazione del testo, pubblicazione, ristampe)
- <i>Editio princeps</i> : Camillo Boito, <i>I restauratori</i> , Barbèra, Firenze, 1884 - Camillo Boito, <i>I restauratori</i> , Barbèra, Firenze, 1884, in G. La Monica, <i>Ideologie e prassi del restauro</i> , I.L.A. Palma, Palermo, 1974 - Camillo Boito, <i>I restauratori</i> , Barbèra, Firenze, 1884, in G. La Monica, <i>Ideologie e prassi del restauro</i> , in <i>Nuova Presenza</i> , Nuova Editrice Magenta, Varese, 1985
4) Genere letterario (saggio, capitolo di libro, di trattato, lettera, ecc.)
Saggio.
5) Breve sintesi del testo/ contenuto (max 500 caratteri spazi inclusi)
Boito rifiuta il restauro stilistico di Viollet le Duc, definendolo "una teoria piena di pericoli" (p. 41). Considera piuttosto l'eliminazione di restauri di cattivo gusto e, di conseguenza, persino un'assenza d'intervento, che però accantona, perché associa il monumento a un corpo malato che necessita di cura. Infine, conclude che bisogna fare tutto il possibile per poter conservare l'originario aspetto artistico e che eventuali restauri siano distinguibili dal monumento vero e proprio.
6) Motivazioni (perché si restaura, finalità del restauro)
"[...] è un obbligo di ogni governo, d'ogni provincia, [...], d'ogni uomo non ignorante e non vile, il procacciare che le vecchie opere belle dell'ingegno umano vengano lungamente serbate all'ammirazione del mondo." (p. 38).
7) Oggetto del restauro (cosa si restaura)
Si restaura i monumenti che "senza rinforzi e senza le inevitabili rinnovazioni, [moriranno] della sua morte naturale in pace" (p. 41).
8) Modalità del restauro (come si restaura)
Si restaura facendo il possibile per mantenere il "vecchio aspetto artistico e pittoresco" (p. 43.), e bisogna fare in modo che si possa differenziare tra il monumento e il restauro effettuato. Talvolta è necessario eliminare restauri precedenti, in modo da poter 'liberare' l'opera.
9) Definizione di restauro (se contenuta nel testo oppure elaborazione sintetica)

Il restauro per Boito è mirato alla conservazione del monumento, senza però mascherarlo con restauri mimetici. Nei casi in cui è necessario un restauro, esso deve essere dichiarato in modo da lasciare inalterato il valore artistico dell'opera.

10) Parole chiave (max 3, *che consentano una identificazione dei "valori" di riferimento: antiquario, storico, estetico, artistico, d'uso, ecc.*)

a. Artistico

Valore chiave da mantenere durante il restauro dei monumenti, in modo da poter tramandare la loro testimonianza di un'epoca storica.

b. Autentico

Mantenere l'autenticità dei monumenti è cruciale nel restauro, in modo da non confondere l'originale con il nuovo.

c. Storico

"[...] lasciare] che le vecchie opere belle dell'ingegno umano vengano lungamente serbate all'ammirazione del mondo" (p. 38).

corso opzionale
TEORIE E TECNICHE DEL RESTAURO (051AR – 4 CFU)

PROF. ARCH. SERGIO PRATALI MAFFEI

MODULO DI TEORIE DEL RESTAURO

SCHEDA LETTURA

COGNOME	NOME
Palmas	Erika

Citazione bibliografica completa
Camillo Boito, <i>I restauratori</i> , Barbèra, Firenze, 1884, in G. La Monica, <i>Ideologie e prassi del restauro</i> , I.L.A. Palma, Palermo, 1974, pp. 17-25.
1) Autore
Camillo Boito
2) Breve nota biografica dell'autore (max 500 caratteri spazi inclusi)
Architetto e scrittore nato a Roma nel 1836 e morto a Milano nel 1914. Studiò a Padova e a Venezia con Pietro Selvatico. Insegnò a Brera e al Politecnico di Milano. Restaurò importanti edifici come la Chiesa di S. Maria e Donato a Murano, la Pusterla di Porta Ticinese, Palazzo Franchetti e la basilica di S. Antonio a Padova. Autore della "Carta del restauro" del 1883.
3) Date (specificando, quando noti, anni di redazione del testo, pubblicazione, ristampe)
- Camillo Boito (1884) <i>I restauratori</i>, Conferenza tenuta all'Esposizione di Torino il 7 giugno 1884, G. Barbèra, Editore, Firenze. - Camillo Boito, <i>I restauratori</i>, Barbèra, Firenze, 1884, in G. La Monica, <i>Ideologie e prassi del restauro</i>, I.L.A. Palma, Palermo, 1974.
4) Genere letterario (saggio, capitolo di libro, di trattato, lettera, ecc.)
Saggio.
5) Breve sintesi del testo/ contenuto (max 500 caratteri spazi inclusi)
All'interno del testo l'autore condanna qualsiasi opera di ripristino stilistico nei confronti di monumenti già esistenti. Si occupa di fare una distinzione tra ciò che è conservazione e ciò che è restauro. La prima è un'operazione positiva e si occupa di fare l'impossibile per mantenere intatto l'aspetto artistico o pittoresco di un'opera. Il secondo, invece, secondo Boito spesso diventa un'operazione di distruzione dell'opera architettonica e non più di preservazione. All'interno del testo condanna anche il filone di pensiero di personaggi come Viollet-Le-Duc.
6) Motivazioni (perché si restaura, finalità del restauro)
La motivazione del restauro per Boito consiste nel fare in modo che "vecchie opere belle dell'ingegno umano vengano lungamente serbate all'ammirazione del mondo".
7) Oggetto del restauro (cosa si restaura)
Si restaurano principalmente i monumenti architettonici.
8) Modalità del restauro (come si restaura)
Boito sostiene che sia più importante conservare che restaurare. Non propone tecniche di restauro, ma due principi da seguire: il primo è quello di fare l'impossibile per conservare il vecchio aspetto artistico e pittorico del monumento; se questo non bastasse, il secondo principio prevede di attuare interventi specifici che si mostrino "non di essere opere antiche, ma di essere opere d'oggi".
9) Definizione di restauro (se contenuta nel testo oppure elaborazione sintetica)
"L'arte del restauratore, lo torno a dire, è come quella del chirurgo". Boito predilige la conservazione rispetto al restauro, ma nel caso fosse necessario, dev'essere un intervento minuzioso e riconoscibile come opera di oggi.

10) Parole chiave (max 3, che consentano una identificazione dei “valori” di riferimento: antiquario, storico, estetico, artistico, d’uso, ecc.)

a. IRREGOLARITÀ

“conviene lasciare incompleto e imperfetto tutto ciò che si trova incompleto e imperfetto. Non bisogna permettersi di correggere le irregolarità, [...], le irregolarità, i difetti di simmetria sono fatti storici pieni d’interesse e i quali spesso forniscono i criteri archeologici per riscontrare un’epoca, una scuola, una idea simbolica”.

b. VALORE ESTETICO

Questo valore si rifà alle parole di Boito all’inizio del testo quando afferma che “le vecchie opere belle dell’ingegno umano vengano lungamente serbate all’ammirazione del mondo”.

c. VALORE DI AUTENTICITÀ

Con valore di autenticità si intende il valore del monumento architettonico stesso, privo di completamenti, reintegrazioni e rifacimenti.

corso opzionale
TEORIE E TECNICHE DEL RESTAURO (051AR – 4 CFU)

PROF. ARCH. SERGIO PRATALI MAFFEI

MODULO DI TEORIE DEL RESTAURO

SCHEDA LETTURA

COGNOME	NOME
Pernarcich	Anna

Citazione bibliografica completa
Camillo Boito, <i>I restauratori</i> , Barbèra, Firenze, 1884, in G. La Monica, <i>Ideologie e prassi del restauro</i> , I.L.A. Palma, Palermo, 1974, pp. 17-25
1) Autore
Camillo Boito (Roma, 30 ottobre 1836 - Milano, 28 giugno 1914).
2) Breve nota biografica dell'autore (max 500 caratteri spazi inclusi)
Camillo Boito fu architetto, teorico e restauratore. Si formò a Venezia; poi insegnò a Brera e a Milano. Dopo l'Unità d'Italia contribuì alla definizione di uno "stile nazionale", proponendo un linguaggio unitario. Sostenne il restauro filologico, basato sulla distinzione tra parti originali e moderne, codificato nella sua "Carta del Restauro". Partecipò al IV Congresso Nazionale degli Ingegneri e Architetti. Tra i suoi interventi: le chiese di San Sebastiano a Venezia e Sacro Cuore a Roma.
3) Date (specificando, quando noti, anni di redazione del testo, pubblicazione, ristampe)
- 1884 Prima pubblicazione: Camillo Boito, <i>I restauratori</i>, Barbèra, Firenze - 1974 Prima edizione: G. La Monica, <i>Ideologie e prassi del restauro</i>, I.L.A. Palma, Palermo - 1985 Seconda edizione: G. La Monica, <i>Ideologie e prassi del restauro</i>, Libreria Nuova Presenza, Palermo
4) Genere letterario (saggio, capitolo di libro, di trattato, lettera, ecc.)
Saggio.
5) Breve sintesi del testo/ contenuto (max 500 caratteri spazi inclusi)
Boito esplica il suo pensiero riguardo al restauro, riprendendo la realtà Veneziana e valutando alcune scuole di pensiero. Boito si oppone all'introduzione di elementi moderni che compromettano l'autenticità del monumento; criticando il restauro stilistico proposto da Viollet-le-Duc. Boito ammette il restauro solo in casi estremi, raccomandando interventi minimi, riconoscibili e rispettosi. Sostiene la conservazione come atto di tutela dell'integrità storica, artistica e pittoresca dell'opera.
6) Motivazioni (perché si restaura, finalità del restauro)
È fondamentale intervenire sui monumenti danneggiati o incompleti per recuperarne la forma originaria e garantirne la comprensione alle future generazioni. Il restauro mira a salvaguardare il valore estetico e visivo delle opere, mantenere intatta la loro autenticità storica, promuovere il patrimonio artistico, preservare la memoria collettiva e proteggere l'identità culturale.
7) Oggetto del restauro (cosa si restaura)
"le opere d'ogni trascorso secolo, giunte a noi mutilate, alterate o rovinose". I monumenti architettonici.
8) Modalità del restauro (come si restaura)
Boito si oppone alla modalità di restauro della vecchia scuola di Viollet-le-Duc; nella quale si punta alla ricostruzione di monumenti in uno stato di completezza che potrebbe non essere mai esistito. Per Boito questa teoria non ha dottrina e prevede la falsificazione dell'antico. Boito punta alla conservazione piuttosto che al restauro, e propone diverse modalità di azione. È necessario intervenire il meno possibile. Non si devono correggere le imperfezioni o le irregolarità,

poiché rappresentano testimonianze storiche. Se il restauro è inevitabile, si dovrà fare in modo che le aggiunte si distinguano perfettamente dagli elementi antichi.

9) Definizione di restauro *(se contenuta nel testo oppure elaborazione sintetica)*

Per Boito il restauro rappresenta un intervento pericoloso, dannoso, che spesso può portare alla totale falsificazione del monumento se utilizzato nel modo errato. L'arte del restauro viene vista come quella della chirurgia, dove è meglio agire dove necessario, creando meno danni possibili, ma sempre con l'obiettivo di salvare la vita del soggetto. Per Boito il restauro deve rappresentare la conservazione dei segni storici che caratterizzano un monumento architettonico.

10) Parole chiave *(max 3, che consentano una identificazione dei "valori" di riferimento: antiquario, storico, estetico, artistico, d'uso, ecc.)*

a. Autenticità

L'autenticità di un monumento consiste nel mantenerlo fedele al suo stato originario, senza aggiunte o modifiche. Boito valorizza questo principio, sostenendo la conservazione piuttosto che il restauro, per preservare l'integrità storica e artistica dell'opera.

b. Pittoresco

"bisogna fare l'impossibile, bisogna fare miracoli per conservare al monumento il suo vecchio aspetto artistico e pittoresco" (Pagine 42-43).

c. Irregolarità

"Non bisogna permettersi di correggere le irregolarità, né di allineare le deviazioni, perché le deviazioni, le irregolarità, i difetti di simmetria sono fatti storici pieni d'interesse, i quali spesso forniscono i criteri archeologici per riscontrare un'epoca, una scuola, una idea simbolica." (Pagina 42).

corso opzionale
TEORIE E TECNICHE DEL RESTAURO (051AR – 4 CFU)

PROF. ARCH. SERGIO PRATALI MAFFEI

MODULO DI TEORIE DEL RESTAURO

SCHEDA LETTURA

COGNOME	NOME
Plesničar	Elena

Citazione bibliografica completa
Camillo Boito, <i>I restauratori</i> , Barbèra, Firenze, 1884, in G. La Monica, <i>Ideologie e prassi del restauro</i> , I.L.A. Palma, Palermo, 1974, pp. 17-25
1) Autore
Camillo Boito
2) Breve nota biografica dell'autore (max 500 caratteri spazi inclusi)
Camillo Boito (1836-1914), un architetto, restauratore e teorico italiano. È stato una figura centrale del dibattito sul restauro nell'Italia postunitaria. Docente a Brera e al Politecnico di Milano, promosse il restauro filologico, distinguendo chiaramente le parti originali da quelle moderne. Tra i suoi lavori, interventi a Padova e Venezia. Fu anche autore di romanzi e saggi, tra cui "Senso", che ispirò alla produzione di celebri film.
3) Date (specificando, quando noti, anni di redazione del testo, pubblicazione, ristampe)
pubblicazione originale 1884: Camillo Boito, <i>I restauratori</i> , Barbèra, Firenze 1974: G. La Monica, <i>Ideologie e prassi del restauro</i> , I.L.A. Palma, Palermo 1985: G. La Monica, <i>Ideologie e prassi del restauro</i> , Libreria Nuova Presenza, Palermo
4) Genere letterario (saggio, capitolo di libro, di trattato, lettera, ecc.)
Saggio
5) Breve sintesi del testo/ contenuto (max 500 caratteri spazi inclusi)
Nel testo Boito affronta il tema del restauro, criticando l'approccio stilistico, che tende a falsificare l'opera originale. Propone invece un restauro filologico, in cui ogni intervento deve essere riconoscibile e rispettoso dell'autenticità del monumento. Sottolinea anche l'importanza di conservare piuttosto che modificare, intervenendo solo quando strettamente necessario.
6) Motivazioni (perché si restaura, finalità del restauro)
Secondo Boito si restaura solo in casi di necessità, per conservare l'aspetto originario e artistico dei monumenti. Il restauro serve per tramandarne la memoria storica e valorizzare il patrimonio culturale. L'obiettivo principale è preservare l'autenticità senza alterare la natura del monumento rendendolo una falsificazione.
7) Oggetto del restauro (cosa si restaura)
I monumenti architettonici antichi.
8) Modalità del restauro (come si restaura)
Boito dice che il restauro va fatto solo se indispensabile. Bisogna evitare imitazioni dell'antico, le parti nuove devono essere riconoscibili come moderne. In particolare, se aggiunte o compimenti sono necessari, devono apparire come opere d'oggi e non confondersi con le parti originali dell'opera. L'importante è non falsificare l'opera e rispettarne sempre l'autenticità.
9) Definizione di restauro (se contenuta nel testo oppure elaborazione sintetica)
Camillo Boito definisce il restauro come un'attività, che deve basarsi sul rispetto dell'autenticità storica e artistica dell'opera. Il restauro è volto a conservare l'opera nella sua forma originale storica e artistica, senza alterarne l'identità attraverso aggiunzioni di stili moderni.

10) Parole chiave (max 3, che consentano una identificazione dei “valori” di riferimento: antiquario, storico, estetico, artistico, d’uso, ecc.)

a. antichità

Il valore dell’antichità è molto importante nella teoria di restauro di Boito, dove il principale scopo del restauro è quello di conservare l’opera nel suo stato originale.

b. bellezza

Il restauro non deve servire a rendere l’opera più bella, ma a preservarla nella sua realtà, anche imperfetta o danneggiata, ma comunque con lo scopo principale di preservare la bellezza originale del monumento.

c. artistico

Valore artistico inteso come uno dei valori propri del monumento, che vanno conservati in qualsiasi modo. Secondo Boito si deve cercare di conservare il vecchio aspetto artistico del monumento.

corso opzionale
TEORIE E TECNICHE DEL RESTAURO (051AR – 4 CFU)

PROF. ARCH. SERGIO PRATALI MAFFEI

MODULO DI TEORIE DEL RESTAURO

SCHEDA LETTURA

COGNOME	NOME
Preka	Francesco

Citazione bibliografica completa
Camillo Boito, <i>I restauratori</i> , Barbèra, Firenze, 1884, in G. La Monica, <i>Ideologie e prassi del restauro</i> , I.L.A. Palma, Palermo, 1974, pp. 17-25
1) Autore
Camillo Boito
2) Breve nota biografica dell'autore (max 500 caratteri spazi inclusi)
Camillo Boito (Roma, 30 ottobre 1836 – Milano, 28 giugno 1914) è stato un architetto, restauratore e teorico dell'architettura italiano. Fu una figura centrale nel dibattito italiano sull'identificazione dello stile nazionale dell'architettura, nel appena formato Regno d'Italia. Tra i suoi lavori di restauro noti si annoverano gli interventi sulla Basilica di Sant'Antonio a Padova, in cui restaurò anche l'altare di Donatello, e il restauro della Pusteria di Porta Ticinese a Milano.
3) Date (specificando, quando noti, anni di redazione del testo, pubblicazione, ristampe)
Publicazione originale: Camillo Boito, <i>I restauratori</i> , Barbèra, Firenze, 1884; Ristampa: Camillo Boito, <i>I restauratori</i> , Barbèra, Firenze, 1884, in G. La Monica, <i>Ideologie e prassi del restauro</i> , I.L.A. Palma, Palermo, 1974.
4) Genere letterario (saggio, capitolo di libro, di trattato, lettera, ecc.)
Saggio
5) Breve sintesi del testo/ contenuto (max 500 caratteri spazi inclusi)
Boito critica duramente gli interventi invasivi, sostenendo che restaurare spesso porta al falsificare. Condanna gli interventi di restauro stilistico, dove definisce la differenza tra conservazione e restauro, sottolineando l'importanza dell'autenticità storica. Tuttavia, legittima il restauro, quando il suo scopo è la conservazione, quindi deve essere riconoscibile come nuovo e mai confuso con l'antico, per non ingannare o alterare la verità storica.
6) Motivazioni (perché si restaura, finalità del restauro)
Si restaura per conservare la memoria storica e artistica degli edifici, evitando falsificazioni e mantenendo l'autenticità delle opere.
7) Oggetto del restauro (cosa si restaura)
Monumenti architettonici.
8) Modalità del restauro (come si restaura)
Conservare l'esistente, intervenire solo per salvaguardare la stabilità, senza falsare o ricostruire arbitrariamente parti mancanti.
9) Definizione di restauro (se contenuta nel testo oppure elaborazione sintetica)
Il restauro deve mirare a preservare l'autenticità storica dell'opera, intervenendo solo quando assolutamente necessario.
10) Parole chiave (max 3, che consentano una identificazione dei "valori" di riferimento: antiquario, storico, estetico, artistico, d'uso, ecc.)
a. Autentico
Boito sostiene fortemente che in un intervento di restauro bisogna distinguere ciò che è autentico da ciò che è stato aggiunto come nuovo.

b. Belleza
“le vecchie opere belle dell'ingegno umano vengano lungamente serbate all'ammirazione del mondo.”
c. Storico
Conservare la testimonianza delle diverse epoche che compongono un monumento.

corso opzionale
TEORIE E TECNICHE DEL RESTAURO (051AR – 4 CFU)

PROF. ARCH. SERGIO PRATALI MAFFEI

MODULO DI TEORIE DEL RESTAURO

SCHEDA LETTURA

COGNOME	NOME
Sauro	Silvia

Citazione bibliografica completa
Camillo Boito, <i>I restauratori</i> , Barbèra, Firenze, 1884, in G. La Monica, <i>Ideologie e prassi del restauro</i> , I.L.A. Palma, Palermo, 1974, pp. 17-25
1) Autore
Camillo Boito
2) Breve nota biografica dell'autore (max 500 caratteri spazi inclusi)
Camillo Boito (1836-1914), architetto, scrittore e teorico del restauro, noto per il suo ruolo nel movimento neogotico in Italia e sostenitore dello "stile nazionale" post-unitario. Promosse il "restauro filologico", fondato sulla distinguibilità tra antico e moderno. Insegnò a Milano e contribuì alla Scuola d'Arte Muraria. Tra le sue opere: la chiesa di San Sebastiano a Venezia e il restauro dell'altare di Donatello a Padova.
3) Date (specificando, quando noti, anni di redazione del testo, pubblicazione, ristampe)
- 1884: Pubblicazione originale, Camillo Boito, <i>I restauratori</i> , Barbèra, Firenze. - 1974: Camillo Boito, <i>I restauratori</i> , Barbèra, Firenze, 1884, in G. La Monica, <i>Ideologie e prassi del restauro</i> , I.L.A. Palma, Palermo.
4) Genere letterario (saggio, capitolo di libro, di trattato, lettera, ecc.)
Saggio
5) Breve sintesi del testo/ contenuto (max 500 caratteri spazi inclusi)
Boito distingue restauro e conservazione, criticando la scuola di Viollet-le-Duc che proponeva la reintegrazione stilistica del monumento, mimetizzando l'intervento. La conservazione consiste nel rispettare l'opera, eventualmente liberandola da restauri precedenti e aggiungendo elementi nuovi ma riconoscibili. Bisogna diffidare di restauratori che rischiano di alterare o falsificare l'autenticità del monumento.
6) Motivazioni (perché si restaura, finalità del restauro)
Per Boito, il restauro si applica solo quando un'opera presenta un degrado tale da renderlo indispensabile. Egli sostiene che non si debba restaurare ogni monumento, ma piuttosto conservarlo. All'inizio del suo testo, Boito definisce il restauro come un "obbligo" morale e civile, che spetta a ogni governo, comune e individuo colto, affinché le "vecchie opere belle" dell'ingegno umano siano conservate e ammirate nel tempo.
7) Oggetto del restauro (cosa si restaura)
Oggetto del restauro, secondo Boito, sono le opere di ogni secolo passato, giunte a noi mutilate o alterate per le quali gli interventi risultino veramente indispensabili.
8) Modalità del restauro (come si restaura).
Boito esprime la necessità di conservare piuttosto che restaurare e definisce due passi fondamentali: "fare l'impossibile, fare miracoli" per conservare l'aspetto artistico e pittoresco del monumento. E se gli interventi sono indispensabili, intervenire solo se necessario, con interventi minimi e rispettosi per dimostrare di non essere opere antiche ma opere d'oggi.
9) Definizione di restauro (se contenuta nel testo oppure elaborazione sintetica)

Per Boito, il restauro è un'operazione che mira a preservare l'autenticità dei monumenti storici giunti a noi in stato di degrado, condannando il restauro come falsificazione. Egli intende il restauro come volontà di conservare il monumento mantenendo i segni lasciati dal passaggio delle varie epoche e dal trascorrere del tempo.

10) Parole chiave (max 3, che consentano una identificazione dei "valori" di riferimento: antiquario, storico, estetico, artistico, d'uso, ecc.)

a. Autenticità

L'autenticità di un monumento o di un'opera d'arte riguarda la sua originalità e la fedeltà alla forma, allo stile e all'integrità storica. Questo valore è profondamente affine alla teoria del restauro di Boito, che privilegiava la conservazione al restauro.

b. Bellezza

La bellezza, intesa come valore estetico e culturale, rende significativa e preziosa un'opera d'arte o un monumento, mantenendo viva l'esperienza estetica e il legame emotivo con il pubblico.

c. Integrità storica

L'integrità storica evidenzia l'importanza di conservare l'autenticità, la completezza e l'unità originaria delle opere d'arte e dei monumenti, salvaguardandone l'essenza durante il processo di restauro.

corso opzionale
TEORIE E TECNICHE DEL RESTAURO (051AR – 4 CFU)

PROF. ARCH. SERGIO PRATALI MAFFEI

MODULO DI TEORIE DEL RESTAURO

SCHEDA LETTURA

COGNOME	NOME
STERLE	GABRIEL

Citazione bibliografica completa
Camillo Boito, <i>I restauratori</i> , Barbèra, Firenze, 1884, in G. La Monica, <i>Ideologie e prassi del restauro</i> , I.L.A. Palma, Palermo, 1974, pp. 17-25
1) Autore
Camillo Boito
2) Breve nota biografica dell'autore (max 500 caratteri spazi inclusi)
Camillo Boito (Roma 1836 – Milano 1914) è stato un architetto italiano, restauratore e teorico dell'architettura. Si è formato a Padova e poi all'Accademia di Venezia sotto la guida di Pietro Selvatico. E' stato docente di architettura all'Accademia di Belle Arti di Brera e all'Istituto Tecnico Superiore di Milano. Durante il periodo dell'unificazione italiana del 1861 si era incentrato sulla ricerca di uno "stile nazionale". Aveva proposto di seguire la via del "restauro filologico", rifiutando il restauro stilistico e sostenendo la necessità di rispettare e tutelare i valori artistici e storici del monumento.
3) Date (specificando, quando noti, anni di redazione del testo, pubblicazione, ristampe)
- Edizione originale: Camillo Boito, <i>I restauratori</i> , Barbèra, Firenze, 1884; - Camillo Boito, <i>I restauratori</i> , Barbèra, Firenze, 1884, in G. La Monica, <i>Ideologie e prassi del restauro</i> , I.L.A. Palma, Palermo, 1974; - Camillo Boito, <i>I restauratori</i> , Barbèra, Firenze, 1884, in G. La Monica, <i>Ideologie e prassi del restauro</i> , in Nuova Presenza, Nuova Editrice Magenta, Varese, 1985.
4) Genere letterario (saggio, capitolo di libro, di trattato, lettera, ecc.)
Saggio
5) Breve sintesi del testo/ contenuto (max 500 caratteri spazi inclusi)
In questo testo Boito vuole fare una distinzione tra l'intervento di restauro e quello di conservazione. Egli si sofferma sull'approccio arbitrario nel restauro, suggerendo di rispettare i caratteri originari di un'opera e di evitare aggiunte o modifiche che ne possano alterare l'aspetto cercando in qualche modo di "falsificarla". La conservazione invece prevede di lasciare indisturbata l'opera e se necessario di liberarla dai restauri precedenti oppure intervenendo con nuove aggiunte riconoscibili in modo da rendere evidente tutto ciò che è parte originaria dalle varie aggiunte necessarie al fine di garantire l'integrità dell'opera.
6) Motivazioni (perché si restaura, finalità del restauro)
Per l'autore è fondamentale preservare nel tempo l'aspetto originario di un'opera, quindi bisognerebbe opporsi il più possibile agli interventi di restauro per evitare che questi alterino le caratteristiche principali dell'opera su cui si interviene. Si restaura solamente per sanare le opere che soffrono di un degrado elevato, in modo da garantire la funzionalità e ripristinare l'aspetto dell'opera in modo da trasmetterne la testimonianza anche alle generazioni future.
7) Oggetto del restauro (cosa si restaura)
Si restaurano tutte le opere di un certo pregio architettonico ("vecchie opere belle dell'ingegno umano") oppure quelle opere su cui bisogna intervenire per garantirne l'integrità funzionale e architettonica ("giunte a noi mutilate, alterate o rovinose").
8) Modalità del restauro (come si restaura)

Si interviene con dei restauri solamente in caso di necessità, cercando di distinguere il meglio possibile gli elementi nuovi proposti dal restauratore da quelli originari che caratterizzano l'opera in modo da poter sempre vedere ciò che è antico da ciò che è stato aggiunto successivamente.

9) Definizione di restauro *(se contenuta nel testo oppure elaborazione sintetica)*

L'autore sostiene che l'obiettivo principale del restauro è quello di conservare un'opera senza modificarne il suo aspetto originario. Il restauro può essere considerato filologico nei casi in cui sia necessario realizzare una serie approfondita di indagini che mirano a riportare un'opera alla sua forma originaria, ripristinandola dagli errori dati dagli interventi non idonei realizzati nel corso del tempo.

10) Parole chiave (max 3, *che consentano una identificazione dei "valori" di riferimento: antiquario, storico, estetico, artistico, d'uso, ecc.*)

a. Autenticità

Secondo Boito l'obiettivo principale è quello di preservare l'opera nel suo stato originario, preferendo la conservazione al restauro.

b. Bellezza

La bellezza rappresenta un valore estetico e culturale che contribuisce a dare importanza all'opera in quanto permette di generare un legame emotivo nei confronti dell'osservatore.

c. Necessità

L'intervento di restauro andrebbe eseguito solo se si ritiene indispensabile, intervenendo in modo consapevole per ripristinare dei gravi fenomeni di degrado, con l'obiettivo principale di garantire un'integrità funzionale e architettonica all'opera.

corso opzionale
TEORIE E TECNICHE DEL RESTAURO (051AR – 4 CFU)

PROF. ARCH. SERGIO PRATALI MAFFEI

MODULO DI TEORIE DEL RESTAURO

SCHEDA LETTURA

COGNOME	NOME
Tedesco	Eleonora

Citazione bibliografica completa

Camillo Boito, *I restauratori*, Barbèra, Firenze, 1884, in G. La Monica, *Ideologie e prassi del restauro*, I.L.A. Palma, Palermo, 1974, pp. 17-25

1) Autore

Camillo Boito

2) Breve nota biografica dell'autore (max 500 caratteri spazi inclusi)

Camillo Boito (Roma 1836 – Milano 1914), architetto e scrittore, studiò a Padova e all'Accademia di Venezia con Pietro Selvatico come guida. Insegnò a Brera e all'Istituto Tecnico Superiore di Milano. Egli rifletté a lungo su un possibile "stile nazionale" per il Regno d'Italia, appena formatosi. Tra i suoi restauri più noti: la basilica di Sant'Antonio a Padova, la Pusterla di Porta Ticinese, la chiesa di S. Maria e Donato a Murano e Palazzo Franchetti. Scrisse la "Carta del restauro" (1883).

3) Date (specificando, quando noti, anni di redazione del testo, pubblicazione, ristampe)

- Pubblicazione originale: Camillo Boito (1884) *I restauratori*, Conferenza tenuta all'Esposizione di Torino il 7 giugno 1884, G. Barbèra, Editore, Firenze.
- Camillo Boito, *I restauratori*, Barbèra, Firenze, 1884, in G. La Monica, *Ideologie e prassi del restauro*, I.L.A. Palma, Palermo, 1974.

4) Genere letterario (saggio, capitolo di libro, di trattato, lettera, ecc.)

Saggio

5) Breve sintesi del testo/ contenuto (max 500 caratteri spazi inclusi)

Camillo Boito approfondisce la questione del restauro dei monumenti storici, evidenziandone la complessità tecnica e la responsabilità etica. Critica gli interventi arbitrari e le alterazioni stilistiche poco autentiche, opponendosi a ogni ripristino che comprometta l'integrità dell'opera. Tra conservazione e restauro, privilegia la prima per proteggere il valore storico e artistico. Sostiene interventi minimi e rispettosi, che mantengano il fascino originario dei monumenti.

6) Motivazioni (perché si restaura, finalità del restauro)

[...] bisogna fare l'impossibile, bisogna fare miracoli per conservare al monumento il suo vecchio aspetto artistico e pittoresco; [...]

Camillo Boito sostiene che i monumenti vadano preservati nel loro stato originario, limitando i restauri allo stretto indispensabile. Ritiene che gli interventi siano accettabili esclusivamente per affrontare deterioramenti significativi, rispettando la stratificazione storica dell'opera e assicurandosi che le modifiche moderne siano riconoscibili. La conservazione rimane la priorità, al fine di mantenere la comprensibilità e tramandare il valore storico-artistico alle future generazioni.

7) Oggetto del restauro (cosa si restaura)

Il restauro riguarda quei monumenti architettonici, opere di epoche passate, che ci sono pervenute in condizioni di mutilazione, alterazione o degrado, e per i quali gli interventi da eseguire risultano realmente imprescindibili. Boito nel testo tratta un'analisi in particolare sui monumenti architettonici situati a Venezia.

8) Modalità del restauro (come si restaura)

[...] bisogna che i complimenti, se sono indispensabili, e le aggiunte, se non si possono scansare, mostrino, non di essere opere antiche, ma di essere opere d'oggi. [...]

Camillo Boito afferma che il restauro dovrebbe essere effettuato solo in situazioni di stretta necessità, ponendo sempre al centro l'importanza della conservazione. Ogni azione deve rispettare l'integrità dell'opera, evitando modifiche o aggiunte che possano comprometterne il valore storico e artistico. Qualora si renda necessario intervenire, è fondamentale separare in modo evidente gli elementi moderni da quelli originari e ricreare con precisione le parti danneggiate, mantenendo l'aspetto autentico e suggestivo del monumento.

9) Definizione di restauro *(se contenuta nel testo oppure elaborazione sintetica)*

Camillo Boito si discosta dall'approccio di Viollet-le-Duc, per il quale restaurare significa ricondurre un edificio a uno stato ideale che potrebbe non essere mai esistito. Boito vede in questa concezione una forma di falsificazione e critica i restauratori che la seguono, accusandoli di compromettere l'autenticità storica dei monumenti. Per lui, il restauro deve prima di tutto essere un atto di conservazione: i monumenti vanno preservati come testimonianze storiche che riflettono le stratificazioni del tempo. L'intento non è quello di ricostruire un passato ideale, ma di mantenere intatti i segni autentici lasciati dalle varie epoche, rispettando la loro evoluzione storica e culturale.

10) Parole chiave *(max 3, che consentano una identificazione dei "valori" di riferimento: antiquario, storico, estetico, artistico, d'uso, ecc.)*

a. Valore dell'antico

Secondo Boito, i monumenti dovrebbero essere mantenuti nella loro forma originale, intervenendo unicamente in caso di stretta necessità al fine di preservarne l'autenticità e il valore storico. Qualsiasi restauro dovrebbe rispettare il periodo, la storia e il significato culturale dell'opera, evitando modifiche che possano comprometterne l'essenza autentica.

b. Valore dell'autentico

L'autenticità rappresenta un principio essenziale nel restauro per Boito, in quanto implica preservare l'opera nella sua forma, nel suo stile e nella sua integrità originale. Per tale motivo, egli dà priorità alla conservazione rispetto al restauro, evitando interventi come completamenti, reintegrazioni o modifiche che potrebbero alterare l'aspetto o la sostanza del monumento.

c. Valore dell'artistico

Secondo Boito, l'aspetto artistico rappresenta un elemento cardine del monumento, poiché incarna la qualità espressiva delle epoche trascorse. Egli considera imprescindibile adottare ogni misura possibile per preservarlo, mantenendo intatti il carattere originario e il valore storico dell'opera.

corso opzionale
TEORIE E TECNICHE DEL RESTAURO (051AR – 4 CFU)

PROF. ARCH. SERGIO PRATALI MAFFEI

MODULO DI TEORIE DEL RESTAURO

SCHEDA LETTURA

COGNOME	NOME
Tomasi	Astrid

Citazione bibliografica completa
Camillo Boito, <i>I restauratori</i> , Barbèra, Firenze, 1884, in G. La Monica, <i>Ideologie e prassi del restauro</i> , I.L.A. Palma, Palermo, 1974, pp. 17-25
1) Autore
Camillo Boito
2) Breve nota biografica dell'autore (max 500 caratteri spazi inclusi)
Camillo Boito (1836- 914) studia a Padova e all'Accademia di Venezia. Dal 1860 al 1908 insegna all'Accademia di Belle Arti di Brera. Partecipa al movimento letterario della Scapigliatura ed è recensore artistico di riviste come lo 'Spettatore', il <i>Crepuscolo</i> , il <i>Politecnico</i> e la <i>Nuova Antologia</i> . La sua attività principale rimane l'architettura, con importanti restauri, tra cui quello della Chiesa dei Santi Maria e Donato a Murano, Porta Ticinese a Milano e la ricomposizione dell'Altare di Donatello a Padova, oltre alla pubblicazione dell'importante <i>Trattato sull'architettura italiana nel medioevo e quella dell'Italia nuova</i> (1880).
3) Date (specificando, quando noti, anni di redazione del testo, pubblicazione, ristampe)
- Pubblicazione originale: Camillo Boito, <i>I restauratori</i>, Barbèra, Firenze, 1884 - Camillo Boito, <i>I restauratori</i>, Barbèra, Firenze, 1884, in G. La Monica, <i>Ideologie e prassi del restauro</i>, I.L.A. Palma, Palermo, 1974 - Camillo Boito, <i>I restauratori</i>, Barbèra, Firenze, 1884, in G. La Monica, <i>Ideologie e prassi del restauro</i>, in Nuova Presenza, Nuova Editrice Magenta, Varese, 1985
4) Genere letterario (saggio, capitolo di libro, di trattato, lettera, ecc.)
Saggio
5) Breve sintesi del testo/ contenuto (max 500 caratteri spazi inclusi)
Boito sostiene che riguardo il restauro, ci sia “una scuola vecchia oramai, ma non morta, e una nuova”. La prima, quella di Viollet-Le-Duc, sostiene che il restauro deve reintegrare l'edificio in uno stato completo; la seconda preferisce invece lasciare le opere incomplete e imperfette, perché irregolarità e difetti spesso danno indicazioni storiche. Conclude sostenendo che bisogna fare il possibile per conservare l'aspetto originale e che si deve intervenire solo se strettamente indispensabile, con interventi che mostrino di essere nuovi e non antichi.
6) Motivazioni (perché si restaura, finalità del restauro)
Per conservare monumenti di valore artistico e pittoresco
7) Oggetto del restauro (cosa si restaura)
Opere in cui compimenti e aggiunte sono indispensabili e non si possono “scansare” per conservare l'oggetto
8) Modalità del restauro (come si restaura)

“1° bisogna fare l'impossibile, bisogna fare miracoli per conservare al monumento il suo vecchio aspetto artistico e pittoresco; 2° bisogna che i complimenti, se sono indispensabili, e le aggiunte, se non si possono scansare, mostrino, non di essere opere antiche ma di essere opere d'oggi.”
9) Definizione di restauro <i>(se contenuta nel testo oppure elaborazione sintetica)</i>
Boito non dà una definizione esplicita di “restauro”, ma dal testo possiamo ricavare che per lui restaurare sia un’operazione mirata a preservare l'autenticità delle opere storiche e artistiche in stato di degrado. Il restauro va pertanto realizzato, quando inevitabile, in maniera dichiarata, con aggiunte e compimenti che mostrino di non essere opere antiche, ma opere d'oggi
10) Parole chiave (max 3, <i>che consentano una identificazione dei “valori” di riferimento: antiquario, storico, estetico, artistico, d’uso, ecc.</i>)
a. Autenticità
va preservata nell'opera originale, che non deve essere modificata con interventi che falsifichino l'antico.
b. Storico
Irregolarità, deviazioni e difetti delle opere spesso forniscono i criteri archeologici per riscontrare un'epoca, una scuola, una idea simbolica.
c. Artistico e pittoresco
sono valori che vanno preservati in quanto propri di un'epoca, una scuola e un'idea simbolica.

corso opzionale
TEORIE E TECNICHE DEL RESTAURO (051AR – 4 CFU)

PROF. ARCH. SERGIO PRATALI MAFFEI

MODULO DI TEORIE DEL RESTAURO

SCHEDA LETTURA

COGNOME	NOME
Viviani	Ulisse

Citazione bibliografica completa
Camillo Boito, <i>I restauratori</i> , Barbèra, Firenze, 1884, in G. La Monica, <i>Ideologie e prassi del restauro</i> , I.L.A. Palma, Palermo, 1974, pp. 17-25
1) Autore
Camillo Boito
2) Breve nota biografica dell'autore (max 500 caratteri spazi inclusi)
Roma, 30 ottobre 1836 – Milano, 28 giugno 1914 Camillo Boito studiò all'Accademia di Venezia, dove fu allievo del marchese Pietro Selvatico Estense. Il suo primo intervento fu il restauro della Pusterla di Porta Ticinese nel 1861, in cui dimostra un approccio vicino a quello di Viollet-le-Duc. Di maggiore rilevanza fu la sua attività culturale, di ricerca storica e teorica e la sua critica militante. Figura centrale nel dibattito culturale postunitario, si impegnò nella ricerca di uno “stile nazionale” e contribuì a definire i principi del restauro filologico.
3) Date (specificando, quando noti, anni di redazione del testo, pubblicazione, ristampe)
Pubblicazione originale della trascrizione della conferenza tenuta all'Esposizione di Torino il 7 giugno 1884 da Camillo Boito: Camillo Boito, <i>I restauratori</i> , Barbèra, Firenze, 1884 Altre pubblicazioni: Camillo Boito, <i>I restauratori</i> , Barbèra, Firenze, 1884, in G. La Monica, <i>Ideologie e prassi del restauro</i> , I.L.A. Palma, Palermo, 1974 Camillo Boito, <i>I restauratori</i> , Barbèra, Firenze, 1884, in “Tres Restauradores De La Arquitectura, Boito, Giovannoni Y Torres Balbás: Interrelaciones En La Europa De La Primera Mitad Del Siglo XX”. 2018. Conversaciones con. , no. 4 (April): 155-75. Ristampa: Camillo Boito, <i>I restauratori</i> , Barbèra, Firenze, 1884, in G. La Monica, <i>Ideologie e prassi del restauro</i> , in Nuova Presenza, Nuova Editrice Magenta, Varese, 1985
4) Genere letterario (saggio, capitolo di libro, di trattato, lettera, ecc.)
Atti di convegno
5) Breve sintesi del testo/ contenuto (max 500 caratteri spazi inclusi)
<i>Il testo contrappone conservazione e restauro, criticando quest'ultimo come intervento spesso superfluo e dannoso. Analizza l'approccio di Ruskin e quello della corrente anti-restauro, portando Boito a legittimare il restauro come un male necessario, funzionale quando è indispensabile, alla conservazione dell'opera architettonica. Successivamente, esamina la linea di pensiero proposta da Viollet-le-Duc e la teoria del restauro storico, concludendo che i completamenti vanno esclusi in nome dell'esigenza di autenticità. Infine, enuncia due principi fondamentali sul restauro: la necessità della conservazione e quella di distinguere stilisticamente le nuove integrazioni</i>

6) Motivazioni (<i>perché si restaura, finalità del restauro</i>)
Boito sostiene che la conservazione è obbligo di ogni governo civile, che permette alle opere dell'ingegno dell'uomo di poter essere godute dal resto del mondo e dai posteri, e quindi essere studiate.
7) Oggetto del restauro (<i>cosa si restaura</i>)
Per Boito l'oggetto del restauro e della conservazione sono: "le opere d'ogni trascorso secolo, giunte a noi mutilate, alterate o rovinose".
8) Modalità del restauro (<i>come si restaura</i>)
Boito va a definire due principi per il restauro architettonico: "1° bisogna fare l'impossibile, bisogna fare miracoli per conservare al monumento il suo vecchio aspetto artistico e pittoresco; 2° bisogna che i complementi, se sono indispensabili, e le aggiunte, se non si possono scansare, mostrino, non di essere opere antiche, ma di essere opere d'oggi."
9) Definizione di restauro (<i>se contenuta nel testo oppure elaborazione sintetica</i>)
Per Boito il restauro è molto spesso il contrario della conservazione, un atto che può essere pericoloso, perché può portare all'alterazione dell'autenticità di un'opera attraverso ricostruzioni arbitrarie.
10) Parole chiave (max 3, che consentano una identificazione dei "valori" di riferimento: antiquario, storico, estetico, artistico, d'uso, ecc.)
a. Valore estetico
Boito descrive la bellezza delle opere e la malinconia delle rovine.
b. Valore di autenticità
Boito vede i completamenti e i rifacimenti come atti arbitrari e quindi "falsificazione dell'antico" che andranno ad ingannare i posteri, rendendoli frustrati e dubbiosi.
c. Valore di irregolarità
Per Boito non ci si può permettere di correggere le irregolarità perché sono "fatti storici pieni di interesse".